Per porre fine al sabotaggio organizzato dai proprietari di camion

Cile: energiche misure del governo

Commissari militari assumeranno la gestione delle società di trasporto, se non sarà normalizzata spontaneamente l'attività del settore — La DC tenta di provocare divisioni fra i ministri militari e quelli di Unità Popolare

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 13

Il governo ha annunciato questa notte che designerà commissari militari in tutte le province con l'incarico di applicare la legge di sicurezza interna dello stato ai proprietari di automezzi paralizzati dalla serrata. Se essi si rifiuteranno di riprendere la normale attività i commissari sono autorizzati ad assumere la gestione delle linee di trasporto a tutti gli effetti. Il governo ha atteso fino alle 18 di ieri il termine fissato per una normalizzazione: non essendosi questa verificata, si è proceduto alle misure previste e annunciate.

Il comunicato del governo nota che non solo non vi è stata normalizzazione, ma addirittura intensificazione degli atti terroristici che, sin dal suo inizio, hanno accompagnato l'agitazione dei proprietari di automezzi. Finora sono stati compiuti 250 attentati di diverso genere (bombe, sparatorie, incendi, sabotaggi a ponti e ferrovie) che sono costati 5 morti e più di 100 feriti. Ciò dimostra, osserva il governo, le finalità politiche e sovversive del movimento. Tali finalità sono apparse chiare una volta di più con le dichiarazioni formulate da alcuni dirigenti delle associazioni padronali i quali, nota il comunicato governativo, «non hanno chiesto la soluzione dei loro effettivi o supposti problemi economici, ma hanno fatto apertamente appello ad altre corporazioni imprenditoriali e professionali affinché la paralisi di attività si estenda sulla base di un programma nettamente politico».

Il consiglio dei ministri, afferma ancora il comunicato, «ha analizzato inoltre l'incidenza dell'agitazione in tutto ciò che riguarda la sicurezza nazionale, rilevando insufficienze nella vigente legislazione sulla sicurezza. Ciò sarà motivo di una prossima seduta del consiglio destinata a studiare la situazione e proporre le soluzioni pertinenti».

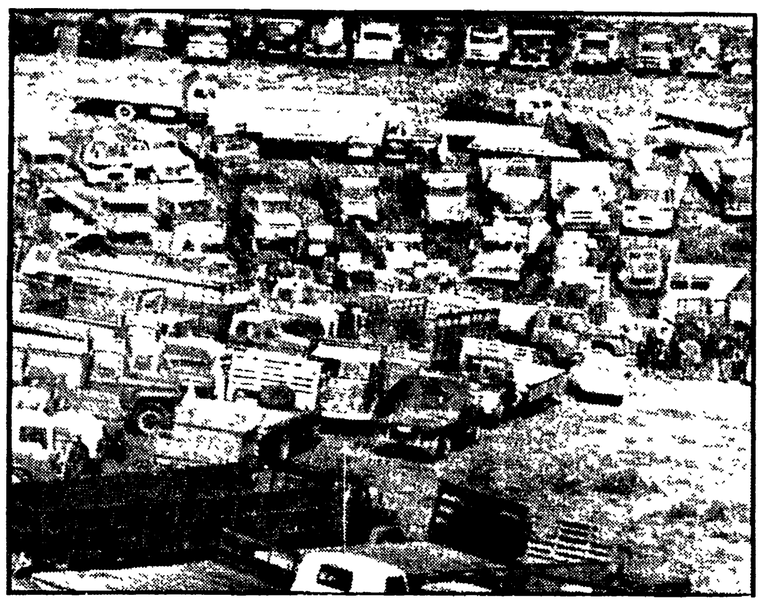
«E' opportuno sottolineare — conclude il comunicato — la completa unità di criteri con la quale, fin dalla sua formazione, il governo ha considerato i problemi sottomessi alla sua attenzione; è perciò sterile lo sforzo di coloro che pretendono di creare davanti all'opinione pubblica l'immagine di un eventuale dissenso nel suo seno».

Si attende un discorso del presidente Allende al paese. Dal canto loro le associazioni padronali dei trasporti hanno confermato che la serrata deve continuare fino a quando non sarà destituito il sottosegretario al ministero dei trasporti, il socialista Faivovich. Tale destituzione viene giustificata dai trasportatori come «necessaria» per «poter entrare immediatamente in conversazione con il ministro dei trasporti generale Ruiz».

A sua volta la segreteria della DC si è incontrata col gen. Ruiz e anche essa si è mossa politicamente e propagandisticamente sulla stessa linea: separare i ministri militari dai ministri di Unità Popolare e far apparire i primi «oppressi» e «ostacolati» nella loro buona volontà dalla «cattiveria» dei secondi.

La destra continua intanto a sviluppare la sua azione per acutizzare la tensione. Ieri qualche centinaio di donne, supposte mogli e figlie dei trasportatori, hanno per più ore manifestato davanti al palazzo presidenziale, ostacolato il traffico e, spalleggiate da alcuni «mariti» o «fratelli» hanno creato incidenti con i passanti. Infine si sono rifiutate di disperdersi. I carabinieri sono intervenuti con carri lancia acqua. Questa mattina la stampa di opposizione (e ieri il canale televisivo di destra) grida demagogicamente alla «brutale repressione» e «vigliacco attacco contro donne sole».

Guido Vicario



EL MONTE (Cile) — Un'impressionante immagine della serrata dei proprietari di camion: più di mille autocarri paralizzati su un terreno da pascolo, 45 km. a sud-ovest di Santiago, mentre la capitale ha urgente bisogno di rifornimenti di ogni genere.

Intervista con il ministro dell'economia

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, *agosto*

Il Cile è giunto a un'inflazione del 283 per cento annuale. Come ha detto in questi giorni il presidente Allende, «Il paese è percosso da un'inflazione implacabile che può portare al caos economico e politico». Come combattere una così grave minaccia? Conversiamo in proposito con il ministro della economia José Cademartori, membro dell'ufficio politico del Partito comunista, recentemente confermato nell'importante incarico ministeriale nel nuovo governo civile-militare.

«L'inflazione — ci dice Cademartori — è divenuta una delle espressioni più acute della lotta di classe e della lotta per il potere. La controrivoluzione, i fascisti ripongono grandi speranze in essa. Attraverso l'inflazione si propongono la mobilitazione dei lavoratori, limitando così la base sociale del governo popolare, e dall'altra di creare il caos economico, per rendere la situazione economica incontrollabile e poter così meglio attuare i loro piani sediziosi.

«Il piano politico della controrivoluzione si fonda su basi economiche definite e da essa ben conosciute. Per nessuno è una novità che l'economia cilena si caratterizza per il suo sottosviluppo e per essere dipendente nel suo funzionamento dall'esterno, sia per i rifornimenti di macchine e strumenti della tecnologia, sia per gran parte degli alimenti, sia per il finanziamento. Dopo la vittoria del governo popolare ci furono immediatamente negati i tradizionali crediti, ostacolate le esportazioni e in generale venne rotto il sistema di rapporti con l'estero. Ciò coincise con diminuzioni dei prezzi dei prodotti che esportiamo e con aumenti di quelli che importiamo. Questa situazione sfavorevole di blocco economico ha provocato all'interno una acutizzazione dello squilibrio economico che si riflette con forza nella produzione e nell'approvvigionamento creando pressioni di mercato stimolate politicamente ed economicamente dalla reazione.

Lotta contro l'inflazione

D. «Secondo alcuni commentatori, anche di sinistra, nelle attuali condizioni della lotta politica, avendo Unità Popolare solo una parte del potere dello stato, sarebbe praticamente impossibile lottare con successo contro il livello inflazionario esistente. Per esempio, non si potrebbe attuare una politica tributaria che faccia pagare i ricchi, visto che il parlamento, con la sua maggioranza di opposizione, si mantiene su una linea ostruzionistica. Qual è la sua opinione in proposito e quali sono le principali misure antinflazionistiche in programma?».

R. «Rispondendo alla prima parte della domanda, penso che quella tesi sia falsa ed erronea. Certo è difficile lottare contro l'inflazione quando la controrivoluzione controlla importanti leve del potere (potere legislativo e giudiziario) e le usa per sabotare la politica economica del governo popolare. Tuttavia, ciò vale non soltanto per la questione dell'inflazione, ma per il futuro stesso del processo rivoluzionario.

«Guardando alla situazione in generale, una effettiva mobilitazione delle masse e un uso efficace di quella parte di potere che il governo controlla possono portare a un cambiamento della situazione a isolare e sconfiggere le forze controrivoluzionarie. E in questa battaglia siamo impegnati. Quanto alle misure antinflazionistiche possiamo così riassumerle:

Partecipazione dei lavoratori

1) Aumentare la produzione. In questo senso, fondamentale è il piano economico per il 1974, il primo dalla formazione del governo popolare, che si caratterizza tra l'altro nell'essere obbligatorio per la area sociale della produzione.

2) Lotta contro la speculazione, ampliando sempre più la partecipazione delle organizzazioni di massa, cosa che avverrà con la costituzione di organismi formati in comune dal ministero dell'economia e dai lavoratori organizzati, come è il caso dell'accordo con la CUT (Centrale unica dei lavoratori) che prevede la istituzione di ispettori operai che compiano effettive funzioni di controllo.

3) Formazione di un mercato libero dalle pressioni speculative e battaglia frontale per ridurre e liquidare il mercato nero. Rendere obbligatorio per le società distributrici statali e private un piano di distribuzione di una certa quantità di articoli di prima necessità. In questo momento si stanno distribuendo cinque generi essenziali, (olio, zucchero, riso, thè, pasta) sulla base di un programma mensile controllato dalle organizzazioni di massa.

4) Disciplina salariale. A questo scopo la commissione centrale delle retribuzioni orienterà i salari in rapporto alla produttività per porre fine a una certa anarchia tuttora esistente. Si tratta di far divenire realtà i convegni sul tema produttività-salari per legare l'interesse del governo con quello di ciascun lavoratore.

«Premessa di tutto ciò è l'ulteriore ampliamento della partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende e lo sviluppo della loro iniziativa nei comitati di produzione.

5) Utilizzazione discriminata della politica dei prezzi, seguendo il criterio di assicurare prezzi bassi per gli articoli di consumo popolare e alti per quelli di consumo di lusso e garantire una redditività adeguata per l'insieme delle aziende dell'area sociale della produzione.

6) Drastica riduzione delle spese improduttive e sviluppo di una campagna per ridurre il circolante attraverso, tra l'altro, l'inflessibile applicazione delle norme tributarie esistenti».

D. «Nonostante i limiti e gli ostacoli, sarà possibile sviluppare una politica economica organica e una effettiva pianificazione?»

R. «Benché la situazione cilena non sia facile, anzi al contrario complicata, le possibilità di sviluppare una politica economica organica e un'effettiva pianificazione sono reali. Anzi: senza di esse sarebbe molto difficile che il movimento popolare possa avanzare vittoriosamente. Ci proponiamo: un miglioramento della direzione economica affinché per tutti gli organismi ci siano linee obbligatorie chiare di lavoro; che le decisioni degli organismi centrali siano compiute a tempo evitando che gli organismi subordinati e le aziende agiscano per proprio conto senza prendere in considerazione gli interessi dell'economia nel suo insieme; migliorare la centralizzazione e il coordinamento dell'attività degli organi di direzione, ottenendo che le decisioni siano realizzate secondo una sola linea.

Il piano per il 1974

«Questo orientamento per la definizione e organizzazione delle attività economiche si rafforzerà con l'approvazione degli statuti di funzionamento dei diversi anelli della struttura economica. Per esempio, è già stato elaborato lo statuto delle aziende dell'area sociale della produzione nel quale si indicano le responsabilità del direttore e dei lavoratori in ciò che concerne direzione, pianificazione, finanze, investimenti, ecc.

Analizzando il piano per il 1974, vedremo che gli obiettivi principali sono mantenere, aumentando la produttività, l'alto livello di occupazione già raggiunto, risparmiare valuta, liquidare l'inflazione, controllare la spesa pubblica e gli investimenti. Tra le mete più importanti che ci proponiamo c'è l'aumento della produzione in agricoltura, nelle miniere e nel settore industriale in generale. Il piano fissa un aumento per il 1974, rispetto al 1972, del sedici per cento in agricoltura, del quindici per cento nelle miniere, del sette per cento nell'industria, dell'otto per cento nell'energia elettrica, del dieci per cento nei trasporti.

D. «Il presidente Allende ha detto che i settori determinanti dell'economia del paese sono il rame e l'agricoltura: il primo perché con la esportazione fornisce al Cile valuta pregiata, e il secondo perché può far risparmiare la spesa di valuta diminuendo le importazioni di prodotti alimentari. Quali sono la situazione attuale e il possibile sviluppo di questi due settori nell'anno in corso?

R. «Le prospettive del rame e dell'agricoltura ci sembrano buone. Secondo i dati in nostro possesso, quest'anno, anche se non sarà un anno facile si possono creare le condizioni per una ripresa economica. In agricoltura, per esempio, le semine di inverno si stanno realizzando a un buon livello e crediamo che quelle di primavera saranno anche migliori. Il che ci rende fiduciosi sulle possibilità che gli obiettivi vengano raggiunti. In agricoltura il piano prevede un incremento della produzione del ventuno per cento e del quattordici per cento nell'allevamento, rispetto al 1971-'72.

«Riguardo al rame: la produzione accumulata nei primi tre mesi del 1973 è stata di centoquarantunmila tonnellate, cioè solo mille tonnellate in meno di quella alla stessa data del '72. La leggera diminuzione non indica una tendenza negativa, ma è il risultato essenzialmente dei sabotaggi e dei conflitti di lavoro provocati per motivi politici. Nella miniera di Chuquicamata i gruppi di opposizione, quasi giornalmente, organizzano piccole o grandi agitazioni. In quella di El Teniente, uno sciopero di sessanta giorni degli impiegati ha causato al paese una perdita di trenta milioni di dollari. Lottando con forza contro gli intrighi politici della reazione e superando alcune deficienze nella direzione, la situazione ci induce a un ottimismo tanto più giustificato se si considera che il prezzo del rame sul mercato internazionale, del quale le nostre esportazioni rappresentano un quindici-venti per cento, è in forte ascesa e già ha raggiunto i novanta centesimi di dollaro la libbra».

g. v.

Angela Davis ricevuta dalla gioventù sovietica

MOSCA, 13.

Il primo segretario della Unione della gioventù comunista sovietica Evghenj Tjazhelnikov ha ricevuto Angela Davis che si trova in Unione Sovietica di passaggio, proveniente da Berlino, dove ha partecipato al X Festival della gioventù e degli studenti. Nel corso di un incontro svoltosi in un clima di amicizia e di cordialità ha avuto luogo uno scambio di idee sui risultati del X Festival della gioventù e sulle prospettive di sviluppo della collaborazione tra le organizzazioni giovanili dell'URSS e degli USA.

Secondo un sondaggio tra i parlamentari

«CICATRICI INDELEBILI» SULL'IMMAGINE DI NIXON

Il presidente non ha il diritto di sottrarre prove, afferma il giudice Cox - Documenti importanti spariti dall'ufficio del procuratore speciale

BOSTON, 13.

Il *Christian Science Monitor* afferma oggi che un sondaggio condotto tra 198 membri del Congresso — di entrambi i partiti — dimostra che la maggior parte degli interrogati ritiene che l'immagine del presidente Nixon verrà trasmessa alla storia con le cicatrici indelebili dell'affare Watergate, anche se contro ogni probabilità, risultasse che il presidente non ha avuto nulla a che fare con l'effrazione o le relative manovre di copertura. La maggioranza degli intervistati ritiene però che il presidente non debba nè dimettersi nè essere messo in stato di accusa.

Nell'articolo si afferma che 168 dei 198 intervistati hanno affermato di ritenere che la fiducia di Nixon rimarrà lordata dal ricordo del caso Watergate; 18 hanno detto di non ritenere che il caso possa avere conseguenze sull'immagine storica del presidente e dodici non hanno risposto alla domanda. Tra costoro i quali ritengono che Nixon debba essere posto sotto accusa è il repubblicano Paul McClockey, californiano, già candidato contro l'attuale presidente alle primarie del '72.

Dal canto suo, Archibald Cox, procuratore speciale per il «caso Watergate», ha affermato, in un parere trasmesso al Tribunale federale, che Nixon «ha il dovere legale di non sottrarre materiale di prova ad un Grand Jury».

«Perfino i più alti funzionari dell'esecutivo sono soggetti alla norma di legge» afferma Cox.

La messa a punto del giudice Cox è stata fatta in relazione con la battaglia legale circa l'acquisizione agli atti di registrazioni e di altro materiale richiesto dal magistrato. Il procuratore speciale ha fatto conoscere il suo parere al tribunale federale in risposta alla tesi della Casa Bianca secondo cui i tribunali non hanno l'autorità per costringere Nixon ad aderire ai decreti di ingiunzione Cox definisce l'argomentazione della Casa Bianca secondo cui il presidente è immune dalle ordinanze dei tribunali, incompatibile con tutta la nostra tradizione costituzionale».

«Il Gran Jury — dice Cox — sta cercando di ottenere prove di azioni delittuose che il presidente ha in sua custodia in gran parte per sua scelta personale. Quello che viene richiesto al tribunale è di affermare che il presidente è legalmente obbligato, in certi casi, al pari degli altri cittadini».

Una certa sensazione ha suscitato la notizia, pubblicata dal *Washington Post*, secondo la quale tre documenti risulterebbero «mancanti» dall'ufficio di Cox. Ciò risulterebbe da alcune circolari trasmesse ai funzionari, contenenti un invito a tenere sotto chiave, durante la notte, i documenti più delicati. Un portavoce di Cox ha detto che i documenti non sono stati necessariamente rubati e che «probabilmente» si trovano tuttora nell'ufficio. Si tratta di rapporti su Charles Colson, Robert Mardian e Harry Flemming, già funzionario della Casa Bianca o del comitato che ha diretto la campagna elettorale di Nixon.

Nuove rivelazioni della stampa americana

Quattro imprenditori accusano Spiro Agnew

WASHINGTON, 13

Nuove rivelazioni sul «caso Agnew» sono state fatte dal quotidiano del pomeriggio di Washington, «Star News», e dalla rivista «Times», che fanno i nomi di alcuni imprenditori che hanno ammesso di aver pagato laute «bustarelle» al vice-presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, sotto inchiesta da parte del tribunale federale dello stato del Maryland. Agnew ha lasciato oggi la California dove aveva trascorso alcuni giorni di svago ospite di Frank Sinatra, per far ritorno nella capitale.

Secondo lo «Star News» quattro imprenditori edili, fra i quali Jerome Wolff (un ex collaboratore di Agnew quando quest'ultimo era governatore del Maryland) e Lester Matz, hanno accusato il vicepresidente di aver accettato da loro cospicui pagamenti in cambio di favori nella assegnazione degli appalti. Le stesse accuse contro Agnew vengono ripetute dalla rivista «Times».

Sebbene il vice-presidente USA abbia respinto ogni accusa la settimana scorsa in una conferenza stampa, la inchiesta del procuratore di Baltimora continua a ritmo sostenuto. Proprio oggi, le autorità inquirenti hanno incominciato ad esaminare il contenuto di 130 scatoloni di cartoni sequestrati, verso la fine della settimana scorsa, dalla sede del governatore del Maryland. Si tratta di documenti riferentesi al biennio del governatorato di Agnew immediatamente prima della sua elezione alla vice-presidenza.

Positivi sviluppi in America Latina

La «Pravda» sul credito dell'Argentina a Cuba

MOSCA, 13

La concessione da parte dell'Argentina di un credito a Cuba e l'intenzione dei paesi membri del patto andino di estendere i legami con gli stati membri del Comecon sono una evidente conferma del fatto che i paesi dell'America Latina si stanno liberando con sempre maggiore decisione della «tutela» degli Stati Uniti e imboccano la via dell'applicazione di una politica indipendente partendo dai propri interessi nazionali — scrive oggi la «Pravda».

Commentando questi due avvenimenti, il giornale rileva che essi «rispecchiano quel processo di cambiamenti che stanno attualmente attraversando molti paesi dell'America Latina». Malgrado la resistenza della reazione locale e dei suoi protettori stranieri — prosegue il giornale — ha luogo sempre più apertamente, e sotto varia forma, una svolta degli statisti e degli uomini politici più realisti dell'America Latina verso un ampliamento dei rapporti e della cooperazione con i paesi della comunità socialista.

La vittoria della rivoluzione popolare a Cuba ha dissolto il mito del «fatalismo geografico» — sottolinea la «Pravda» —. Inoltre l'ascesa al potere nel Cile di un governo di Unità Popolare, nel Perù e a Panama l'affermazione di regimi che attuano trasformazioni sociali progressiste, l'attuazione da parte dei governi del Venezuela, dell'Argentina e della Costarica di misure che tendono a tutelare l'economia nazionale dagli attentati dei monopoli imperialistici hanno inferto un colpo decisivo alla «teoria» della dipendenza cosiddetta inevitabile e della disuguaglianza dei paesi dell'America Latina.

Incontro fra Lama e il presidente dei sindacati romeni

BUCAREST, 13

Il compagno Mihai Dalea, Presidente del Consiglio Centrale dell'Unione generale dei sindacati di Romania si è incontrato con il compagno Luciano Lama Segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, giunto in Romania per un periodo di riposo, su invito del Consiglio centrale della Unione generale dei sindacati romeni. All'incontro era presente il compagno Gheorghe Petrescu, vice presidente del Consiglio centrale dell'Unione generale dei sindacati romeni. In questa occasione, in una atmosfera calorosa, amichevole, si è svolto uno scambio di opinioni concernente l'attività e le preoccupazioni dei sindacati dei due paesi e insieme concernenti le vie e i mezzi di sviluppo delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra i sindacati e i lavoratori della Romania e dell'Italia. Sono stati affrontati inoltre alcuni problemi del movimento sindacale internazionale.

Israele posto sotto accusa all'ONU

(Dalla prima pagina)

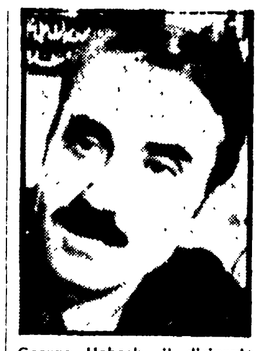
non possono che essere condannati dai piloti di tutte le aviolinee». A Londra, il *Times* si chiede: «come può un governo attendersi che la preoccupazione che esso nutre per la sicurezza aerea sia presa seriamente in considerazione quando una delle più gravi minacce a questa sicurezza viene dall'attività delle sue stesse forze armate? E come può attendersi che i suoi appelli agli altri governi perchè venga esercitato un miglior controllo sul terrorismo abbiano peso quando esso stesso ha adottato come politica ufficiale i metodi del terrorismo?».

In campo arabo, i commenti si accentrano soprattutto sul dibattito all'ONU e sulla necessità che non ci si limiti ad una formulazione di condanna, senza farla seguire da misure concrete per scoraggiare le ricorrenti aggressioni di Israele. Il ministro degli esteri egiziano Zayyat ha sollecitato «una decisiva ed opportuna azione dissuasiva», mentre la stampa del Cairo chiede «misure deterrenti» nei confronti di Israele. *Al Ahram* in particolare sottolinea che in sede di ONU «un eventuale appoggio americano ad Israele non farebbe che aumentare l'arroganza di quest'ultimo, facendo sì che Washington sia egualmente responsabile dello stato di terrorismo». Il ministro degli esteri di Tunisia, Masmoudi, ha detto: «siamo colpiti da certi silenzi di fronte a tale comportamento, che costituisce una sfida all'etica internazionale e alla Carta dell'ONU».

* * *

NEW YORK, 13.

Al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è cominciato il dibattito sull'intercettazione da parte di caccia israeliani del «Caravelle» libanese. La seduta al Palazzo di vetro è stata aperta poco dopo le 15 dal delegato libanese, seguito dai rappresentanti iracheno ed egiziano, i cui interventi hanno sostenuto che lo stesso Consiglio di sicurezza è responsabile del deterioramento della situazione avendo mancato finora di condannare Israele alla unanimità. Al delegati arabi ha replicato il rappresentante israeliano.



George Habash, il dirigente arabo che doveva essere rapito dagli israeliani

Israele, secondo gli osservatori, corre il rischio di vedersi condannare non essendo certo che gli Stati Uniti siano disposti a porre ancora una volta un veto.

E' impossibile avanzare previsioni dato che l'atteggiamento della delegazione statunitense dipende dalla sostanza della mozione che verrà messa ai voti, mozione in fase di elaborazione e che dovrebbe giungere al voto entro domani sera. Se essa farà riferimento solo all'episodio del dirottamento è probabile che gli Stati Uniti votino in favore rinunciando al veto, che verrebbe però forse posto qualora il documento includesse nella condanna altre «aggressioni» israeliane contro il Libano.

IL CAIRO, 13.

Unità navali israeliane hanno tentato questo pomeriggio di violare le acque territoriali egiziane in prossimità dell'ingresso meridionale del Canale di Suez. Unità navali egiziane e le batterie della difesa costiera hanno intercettato e centrato più volte le unità israeliane, costringendole a ritirarsi; la loro ritirata è stata protetta da alcuni aviogetti israeliani. Lo scontro è avvenuto alle 16,20.

Secondo un portavoce militare egiziano, la nuova provocazione israeliana ha avuto luogo nella zona di Abadieh, nella parte occidentale del golfo di Suez, e vi hanno partecipato sei vedette veloci della marina israeliana che hanno tentato di avvicinarsi alla costa egiziana. La caccia della RAE si è levata in volo per partecipare allo scontro, ma non è intervenuta in seguito al ritiro delle forze israeliane. Da parte egiziana non si registrano perdite. Lo scontro è durato 15 minuti e gli israeliani hanno avuto perdite in uomini ed equipaggiamento. Allo scontro hanno partecipato vedette di fabbricazione egiziana del tipo «Castro», di 110 tonnellate, e unità israeliane del tipo «Dabur», da 35 tonnellate.

Un portavoce militare israeliano ha confermato lo scontro, tentando di attribuirne la responsabilità agli egiziani. Secondo Tel Aviv, nello scambio di colpi un battello egiziano è stato colpito, mentre due marinai israeliani sono rimasti feriti. Israele ha protestato presso l'organizzazione dell'ONU per la supervisione dell'armistizio, affermando che le unità israeliane si sono limitate a rispondere al fuoco.

Si tratta del primo scontro navale tra i due Paesi dal 21 ottobre 1967, quando il caccia israeliano «Eilat» venne affondato da un missile «Stige» lanciato da una cannoniera egiziana di fabbricazione sovietica. Vi furono allora molte perdite tra l'equipaggio israeliano.

Esplosione nei silos del porto di Genova

(Dalla prima pagina)

zione di continuità ed anche le tramogge, che dopo l'esplosione apparivano squarciate per decine di metri non avevano alcun punto di minore resistenza.

I silos portuali genovesi — che attualmente sono controllati dal petroliere Monti attraverso l'Eridania — hanno rappresentato nell'economia portuale una struttura tipica della speculazione privata. Per decenni i «padroni del grano» hanno pompato miliardi attraverso il monopolio privato di questo servizio reinvestendo il denaro non in nuove opere ma in speculazioni edilizie. Anche quando sono stati costretti ad ampliare gli impianti costruendo il nuovo grattacielo hanno agito prescindendo completamente dai problemi urbanistici del porto e della città. Passando sotto silenzio la mostruosità urbanistica del grattacielo di cemento grigio costruito a poche decine di metri dalla «palazzata» di via Gramsci e dalla porta duecentesca dei Vacca anche la funzionalità portuale è stata sacrificata agli interessi dei silos bloccando la comunicazione diretta fra la zona della stazione marittima e tutta la parte a levante del porto. La sciagura al silos ha infine portato ad una curiosa constatazione: mentre si parla di penuria di grano e cereali si scopre che i depositi genovesi sono colmi al tetto, si parla di oltre centomila tonnellate.

* * *

Ancora incidenti sul lavoro: fra l'altra sera e ieri altri due lavoratori — un cavatore di Carrara e un metalmeccanico di Taranto — hanno perso la vita in maniera orribile.

L'«infortunio» di Taranto è avvenuto alle ore 18 di ieri nell'*area porto* del IV Centro Siderurgico. A perdere la vita è stato un giovane operaio di 23 anni, Luigi Aloisio di Palagianello. Il giovane lavoratore eseguiva insieme ad altri compagni di lavoro le operazioni di carico dei pesantissimi tubi dell'Italsider su una nave quando è caduto nella stiva facendo un volo di circa sei metri.

Il lavoratore morto a Massa Carrara era un cavatore, si chiamava Silvano Baschernini, di 46 anni, abitante a Seravezza in provincia di Lucca. Il Baschernini è morto, schiacciato da un masso del peso superiore alla tonnellata.

Un'esplosione si è verificata alla Spezia durante lavori di verniciatura nella stiva della motonave «Castoro V», in avanzata fase di allestimento nel porto di La Spezia. Un operaio, il trentacinquenne Primo Zavoli, è morto; un secondo Elio Pietrini, di 36 anni, è stato ricoverato all'ospedale civile di La Spezia con prognosi di 9 giorni.

L'esplosione, secondo i primi accertamenti, sarebbe stata provocata dalle esalazioni della vernice a contatto con la lamiera surriscaldata dall'alta temperatura di questi giorni.

Cambogia: continua l'offensiva dei patrioti

(Dalla prima pagina)

nordvietnamiti e da vietcong». Quest'ultima è palesemente una menzogna poiché recentemente persino l'insospettabile primo ministro thailandese ha riconosciuto che non vi sono vietnamiti a combattere a fianco dei patrioti cambogiani. Cinuum ha inoltre ribadito che in caso «di necessità» sarà chiesto l'intervento di Saigon e di Bangkok.

Un primo grave passo in direzione di un intervento diretto saigonese può essere considerato il reclutamento, in territorio sudvietnamita, di 10.000 mercenari, definiti di origine cambogiana, da parte di un emissario di Lon Nol, l'ex primo ministro Son Gnoc Thanh: i reclutati sono già stati inviati a Phnom Penh.

Nella capitale assediata le forze del regime sono sottoposte a incessanti incursioni dei reparti partigiani, alcuni dei quali si spingono fino nel cuore della città. Le «infiltrazioni» di patrioti spaventano ora più che mai i collaborazionisti, che hanno dappertutto intensificato le misure repressive. Nel sobborgo industriale di Takhmau, in conseguenza di audaci azioni compiute dai guerriglieri, la polizia del regime ha inasprito i controlli sul traffico.

Il successo delle forze popolari a Skoun è ammesso anche dall'amministrazione di Phnom Penh. La cittadina si trova all'incrocio tra le statali numero 6 e numero 7, considerate di importanza vitale. Era presidiata da 500 paracadutisti che i patrioti hanno costretto a ritirarsi in fuga disordinata.

* * *

WASHINGTON, 13

Il governo degli Stati Uniti è alla ricerca di pretesti per continuare sotto varie forme l'intervento militare in Cambogia, anche dopo il 15 agosto, e già comincia a fare pressioni sul Cangresso in questa direzione. Il Dipartimento della difesa USA ha affermato, attraverso il suo portavoce Friedheim, che se gli aerei da ricognizione americani e i voli cargo saranno attaccati dopo il 15 agosto, data della sospensione dei bombardamenti sulla Cambogia, gli Stati Uniti potrebbero assegnare ai velivoli «una scorta armata». Il portavoce ha aggiunto che il Congresso sarà «consultato» preventivamente e ha lasciato capire che il Congresso dovrebbe apportare degli emendamenti alla legge, «prima che vengano adottate misure di natura militare».

Da parte sua, un portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito la notizia proveniente da Phnom Penh secondo cui alcuni membri del governo cambogiano avrebbero chiesto l'allontanamento di Lon Nol e il ritorno di Sihanuk. «Daremo la nostra assistenza — egli ha affermato — al governo cambogiano in ogni modo possibile, entro la legge, dopo la sospensione dei bombardamenti».

MOSCA, 13

Il primo ministro sovietico Aleksei Kossyghin ha ricevuto oggi, al Cremlino il primo ministro della RDV Pham Van Dong, in transito a Mosca.

Un comunicato della *Tass* al termine dell'incontro afferma che nel corso di una «calda e amichevole conversazione» sono state discusse «questioni connesse con l'ulteriore sviluppo delle relazioni di fraterna solidarietà e amicizia» tra il Partito comunista dell'URSS e il Partito dei lavoratori vietnamiti, e tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica del Vietnam.

Pham Van Dong sta rientrando ad Hanoi dopo una serie di visite in Paesi dell'Europa Orientale.

«E' stata sottolineata — continua l'agenzia sovietica — l'importanza che la riunione svoltasi di recente in Crimea tra i leader di partito dei paesi socialisti europei ha per la causa dell'appoggio alla posizione della Repubblica democratica del Vietnam e del Governo rivoluzionario provvisorio che chiedono una rigida osservanza degli accordi di Parigi da parte di tutte le forze interessate e uno stretto rispetto dei diritti del popoli dell'Indocina a decidere essi stessi il proprio destino».

La Norvegia condanna i bombardamenti americani in Cambogia

OSLO, 13

Il governo della Norvegia ha condannato oggi gli incessanti bombardamenti di pacifici villaggi e città della Cambogia effettuati dall'aviazione degli Stati Uniti.

«Il conflitto in Indocina non può essere risolto con i mezzi militari. La soluzione può essere raggiunta solo mediante negoziati», ha dichiarato il premier norvegese L. Korvall. Egli ha proseguito affermando che il governo norvegese segue con profonda inquietudine e delusione la prosecuzione delle azioni di guerra in Cambogia. Il governo esprime — ha detto Korvall — viva deplorazione per i bombardamenti americani, che arrecano enormi sofferenze a gente innocente.

Il governo norvegese esprime la speranza, ha concluso il premier, che le parti raggiungano in Cambogia al più presto un accordo sulla fine delle azioni di guerra, affinché i popoli dell'Indocina possano avere la possibilità di decidere autonomamente il loro avvenire politico.

14-8-1972 14-8-1973

Dr. SERGIO FRANCI

Daniela, i genitori, il fratello con dolore e rimpianto.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 37.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 135-200; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19